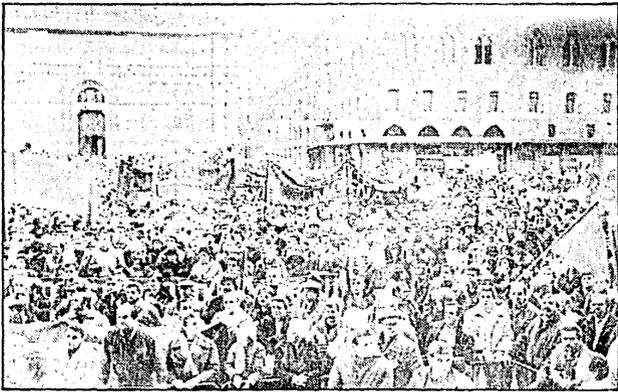




DIARIO DEI CONTRATTI

Ieri Bologna, oggi Napoli e domani Genova. La ripresa del movimento di lotta va già nella direzione di quell'ampio fronte di lotta... di cui ha parlato Antonio Pizzinato nelle conclusioni del direttivo della Cgil, per la gestione dei risultati acquisiti nell'ultima trattativa a palazzo Chigi e la conquista degli obiettivi di riforma e dei rinnovi contrattuali. Il collante è costituito dall'occupazione. Non a caso ieri dei 20mila di Bologna, i primi ad aprire i cortei erano i lavoratori della Fiat trattori di Modena e di Cento: per 900 di loro l'industria torinese ha chiesto la cassa integrazione a zero ore. Poi tante grandi e piccole fabbriche metalmeccaniche dell'Emilia-Romagna bloccate dallo sciopero per il contratto con due giorni di anticipo rispetto all'appuntamento nazionale di lotta della categoria. Anticipo anche a Napoli oggi, e non solo dei metalmeccanici, per stare assieme ai giovani disoccupati. Domani Genova, con 4 ore di sciopero di tutte le categorie dell'industria.

La «fumata nera» nel tessile — Per una trattativa che arriva finalmente alla stretta di merito, un'altra sfiora addirittura la rottura. Dopo la «ristrettezza» di ieri con la Fulca, la Feder tessile si è riservata di comunicare le modalità di prosecuzione del confronto. Sarà il comitato di presidenza (convocato per il giorno 26) a decidere se accantonare la proposta avanzata a suo tempo da Lombardi di una scala mobile surrettizia per le retribuzioni della categoria. Il sindacato dirà la sua già oggi, in una riunione a Roma con 300 delegati. E il giorno 25 saranno tutti i tessili a far sentire la propria voce con 2 ore di sciopero. Niente di fatto anche al tavolo dei calzaturieri, i quali hanno deciso 6 ore di sciopero entro il 15 dicembre.



BOLOGNA — Un particolare della manifestazione di ieri dei 20mila metalmeccanici

Camion: si allarga il fronte del fermo

Al blocco dei Tir (da domenica a mercoledì) ha aderito la Federtrasporti - Si dissociano Cgil-Cisl-Uil: «Azione controproducente»

ROMA — Nuove adesioni alla «quattro giorni» di fermo dell'autotrasporto in programma dalle 8 di domenica 23 sino alla mezzanotte di mercoledì 26 novembre. Agli apporti dei giorni scorsi — Fita Cna, Fiap, Fai, Sma/Casa, Anita, Anes (Legacoop) — si è aggiunto ieri l'annuncio della partecipazione della Federtrasporti. Lo ha reso noto un comunicato dell'associazione. «Il motivo — vi si legge — non è l'opposizione viscerale al decreto delle supermulte, bensì quello di ottenere provvedimenti realmente adeguati al risanamento dell'autotrasporto». Tra essi si individuano una disciplina più severa per l'accesso alla professione, il rispetto delle disposizioni in materia di pesi trasportabili con il reale coinvolgimento, anche penale, del committente, il rilascio delle autorizzazioni rapportato alle reali esigenze del mercato ma soprattutto in funzione della professionalità dei richiedenti.

Di tutt'altro parere, per quanto riguarda non la sostanza dei problemi ma l'efficacia della manifestazione, sono Cgil-Cisl-Uil (i loro sindacati di categoria raggruppano lavoratori dipendenti del settore ma anche «padroncini»); le confederazioni ritengono la quattro giorni di fermo controproducente per i disagi che potrebbero derivarne ai cittadini (si temono problemi per gli approvvigionamenti di combustibile e di derrate alimentari). Ma non per questo rinunciano alla lotta, anche se hanno giudicato «non negativo» un incontro avuto l'altro ieri al ministero dei Trasporti (altri ne sono in

cantiere). Il fermo, una sola giornata, è fissato per il primo dicembre, in coincidenza con lo sciopero contrattuale dei dipendenti dell'autotrasporto. Chiedono anche loro il blocco totale od il contingentamento delle autorizzazioni, incentivi all'esodo per ridurre l'offerta di trasporto, agevolazioni economiche finalizzate alla promozione dell'associazionismo consortile e cooperativo. Inoltre, le confederazioni domandano un incontro urgente con il presidente del Consiglio per discutere del riassetto del settore.

Gildo Campesato

A Bologna 20mila in piazza Per i chimici prime «interessanti novità»

Oggi l'appuntamento di Napoli, domani due cortei a Genova - Sull'orario e il salario la Federchimica abbandona le rigidità - La Federtessile insiste sulla «scala mobile» di categoria - Chiusura totale al tavolo dei braccianti - La piattaforma del commercio

ROMA — Uno spiraglio per ora. Può trasformarsi presto in breccia. Ma se la Federchimica comincia seriamente con la piattaforma sindacale, ci sono altri imprenditori — ai tavoli dei tessili e dei braccianti — che appaiono preoccupati soltanto di preparare calce e cemento per bloccare la falla.

Quella «novità interessante» al tavolo dei chimici — È stata la Fulca, il sindacato unitario del settore, a lanciare questo segnale. «Novità interessante», qual è? La federchimica ha, intanto, ritirato la proposta di collegare una parte della riduzione d'orario alla presenza individuale. Ora sul tavolo c'è già un'ipotesi di riduzione di 20 ore annue per i giornalisti e di 32 per i turnisti, rispetto alle 24 e le 72 rivendicate rispettivamente dal sindacato. Ma si tratta già di una riduzione effettiva e differenziata, su cui portare avanti il negoziato. Semmai l'incognita è costituita dalla richiesta degli industriali di un «recupero» del costo in termini di lavoro straordinario in momenti particolari. Sarebbe un nuovo sbaramento solo se concepito in termini di scambio assoluto, giacché il sindacato per primo ha messo in campo la questione della flessibilità con un ventaglio ampio di soluzioni contrattuali. Sul salario, poi, è stata dichiarata la disponibilità «a trovare una soluzione equa» tra la precedente offerta degli in-

dustriali di 85mila medie a regime e la rivendicazione sindacale di 130mila lire. Se analoghe novità dovessero emergere, nelle prossime ore, anche per l'inquadramento e i diritti d'informazione, l'ipotesi di una rapida intesa acquisirebbe credibilità. E a questo punto valgono poco gli strascichi polemici nel sindacato (Dagna della Uilca, ha giudicato «intollerabile» e di pessimo

gusto» l'accusa di «interferenza esterna» che la Flerica-Cisl aveva rivolto l'altro giorno a Benvenuto per un suo intervento sulla vertenza).

La «fumata nera» nel tessile — Per una trattativa che arriva finalmente alla stretta di merito, un'altra sfiora addirittura la rottura. Dopo la «ristrettezza» di ieri con la Fulca, la Feder tessile si è riservata di comunicare le modalità di prosecuzione del confronto. Sarà il comitato di presidenza (convocato per il giorno 26) a decidere se accantonare la proposta avanzata a suo tempo da Lombardi di una scala mobile surrettizia per le retribuzioni della categoria. Il sindacato dirà la sua già oggi, in una riunione a Roma con 300 delegati. E il giorno 25 saranno tutti i tessili a far sentire la propria voce con 2 ore di sciopero. Niente di fatto anche al tavolo dei calzaturieri, i quali hanno deciso 6 ore di sciopero entro il 15 dicembre.

Anche i braccianti verso lo sciopero nazionale — Le modalità saranno decise nei prossimi giorni, ma con la proclamazione dello sciopero i tre sindacati di categoria (Federbraccianti, Fisa e Uilba) hanno voluto avvertire la controparte che non può essere tollerato oltre il tentativo di dilazionare oltre misura i tempi necessari al rinnovo. Finora, infatti, sono state date risposte «inaccettabili» su tutti i punti più qualificanti della piattaforma.

Meccanici, impasse sull'orario

Alle timide aperture sull'inquadramento, per altro solo formali, ha fatto seguito un irrigidimento degli imprenditori sulla riduzione - Domani scioperi e manifestazioni

ROMA — Sull'inquadramento si discute, sull'orario neanche quello. La due giorni di trattativa tra le organizzazioni dei metalmeccanici e la Federmeccanica sul contratto non ha fatto fare grandi passi in avanti alla trattativa. Di conseguenza il sindacato di categoria ha confermato tutti «gli appuntamenti di lotta» già indicati. Il primo ci sarà domani: Fiom, Fim, Uilm hanno organizzato scioperi articolati per regioni e manifestazioni in diverse città. A Firenze ci sarà un corteo e un comizio con Sergio Garavini, segretario generale della Fiom, mentre Raffaele Morese, Fim, parlerà a Padova e Lottio, Uilm, sarà a Bologna.

Dunque, «trattativa ancora a rilente», come scriveva ieri una nota del sindacato unitario. Qualche cosa in realtà s'è mossa sul tema del nuovo inquadramento. Negli incontri dei giorni scorsi, infatti, Mortillaro s'è presentato con queste proposte: costituire una commissione paritetica (formata da sindacati e imprenditori) con il compito di adattare l'attuale sistema di inquadramento alle nuove professionalità nate con l'innovazione tecnologica e, nello stesso tempo, studiare

una riforma dello schema, da realizzare però nel prossimo contratto. La Federmeccanica ha presentato una sua idea anche per quel che riguarda i «quadri»; ma a suo dire di questo titolo dovrebbero fregarsi solo una parte dei dipendenti oggi al VII livello. Come è facile capire si tratta di controproposte estremamente distanti dalla piattaforma del sindacato. E forse è anche troppo definirle proposte: perché in realtà la Federmeccanica — basti l'esempio delle commissioni paritetiche — s'è limitata a «proporre una procedura» non a indicare soluzioni (come scrive una nota sindacale). Ma almeno sull'inquadramento si è cominciato a discutere.

Tutto fermo invece sull'orario. «Perché la Federmeccanica — spiega Sergio Garavini, leader della Fiom in una breve dichiarazione — per prendere in considerazione una riduzione d'orario ha posto una pregiudiziale inaccettabile». In poche parole Mortillaro vorrebbe in cambio un aumento delle ore di straordinario e soprattutto il diritto a decidere arbitrariamente la «monetizzazione» della eventuale riduzione. Insomma, la riduzione per i lavoratori si trasformerebbe solo in una compensazione salariale. Non se n'è fatto nulla.

Gli autonomi minacciano la paralisi del pubblico impiego — E l'ennesima dimostrazione della pericolosità del governo. La autonoma Cisas ne approfitta per annunciare lo «sciopero generale» nel pubblico impiego il 10 dicembre e, a seguire, una agitazione che avrà effetti paralizzanti per la macchina statale. Un vero e proprio ricatto corporativo. Proprio dove c'è bisogno di coerenza e di rapidità.

IL METANO DA' UNA MANO AL WWF PER SALVARE LA NATURA

Correndo verso la natura, il Metano incontra il panda del WWF. Nasce un progetto, un capitolo del grande tema per l'ambiente, per un diverso e più rispettoso rapporto fra l'uomo e la natura: per tutelare, all'interno di aree protette, gli animali e il loro habitat. Potenziando e sviluppando le «Oasi».



Snam Società del Gruppo ENI